

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MIIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	45.440	48.275	59,32	3,477%	1,1978	62,43
	+1,09%	+1,01%	+0,19%	+0,14%	+0,84%	+2,97%

India la nuova frontiera

L'Ue e il premier Modi: "È la più importante intesa commerciale al mondo"
I dazi scenderanno fino al 20% per i produttori di vino, azzerati quelli sull'olio

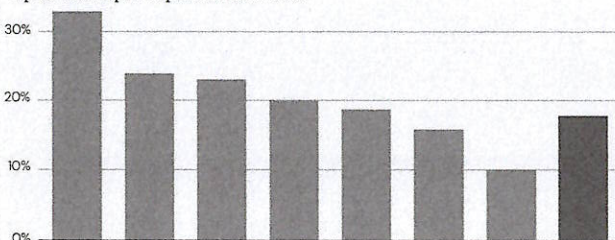
MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE A BRUXELLES

I produttori di vino italiani sono stati tra i primi a brindare all'accordo di libero scambio siglato ieri a Nuova Delhi tra l'Unione europea e l'India, «la più importante intesa commerciale al mondo» come è stata definita dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. A oggi le esportazioni italiane del settore verso il gigante asiatico valgono poco più di 2,6 milioni di euro, ma soltanto perché l'India applica dazi del 150%: quando l'intesa sarà in vigore – dopo il via libera del Consiglio dell'Ue e dell'Europarlamento – le tariffe verranno immediatamente dimezzate per poi scendere gradualmente al 30% e fino al 20% per i vini più costosi. Saranno invece azzerati i dazi sull'olio, attualmente fissati al 45%, il che offrirà un grande sbocco alle imprese italiane.

Saranno questi i due effetti principali sul comparto agroalimentare, visto che l'intesa non si applica ad alcuni prodotti considerati da entrambe le parti sensibili, come le carni bovine, il riso, il miele o la carne di pollo. Ma per il consorzio Italia del Gusto si tratta comunque di «un passaggio cruciale per il rafforzamento della presenza dei prodotti agroalimentari italiani in uno dei mercati a più alto potenziale di crescita a livello globale». Per il resto «l'accordo più grande della nostra storia» – così lo ha definito il premier indiano Narendra Modi – si concentra soprattutto sull'industria, con le associazioni di categoria europee che si preparano a lanciarsi in un mercato da 1,4 miliardi di consumatori. «L'India è un'economia che offre grandi opportunità – sostiene Fredrik Persson, presidente di BusinessEurope –, con tassi di crescita del Pil stimati al di sopra del 7%». Con l'accordo, ha precisato Bruxelles, saranno tagliati o ridotti i dazi su circa il 90% dell'export Ue, mentre verranno immediatamente azzerati per circa il 30% dei beni. Il risparmio totale è stato calcolato in 4 miliardi di euro l'anno. Le esportazioni di beni europei in India valgono 48 miliardi di euro, di cui cinque dall'Italia. Ma le stime dicono che il

I NUMERI DEL COMMERCIO

Il peso dell'Ue per l'export di Nuova Delhi



Cosa esporta l'Ue

- Macchinari e apparecchiature
- Mezzi di trasporto
- Prodotti chimici

- 120 miliardi € L'interscambio in beni tra i due blocchi nel 2024 (+90% in 10 anni)
- 60 miliardi € L'interscambio in servizi
- 30,4 miliardi € Il disavanzo commerciale complessivo dell'Ue

- 9° La posizione dell'India tra i partner commerciali dell'Ue
- 140,1 miliardi € Gli investimenti diretti esteri dell'Ue in India (+70,2% sul 2019)
- 6 mila Le aziende europee presenti nel Paese

Fonte: Commissione europea, Ispi



valore potrebbe presto raddoppiare. A oggi, per quanto riguarda l'Italia, la parte del leone la fa l'export di macchinari industriali che da solo vale 1,8 miliardi nonostante i dazi che arrivano fino al 44%: con l'intesa, verranno azzerati. Saranno cancellati anche quelli per gli altri settori-chiave dell'export italiano, come la chimica, la siderurgia e la farmaceutica, mentre un discorso a parte va fatto per l'automotive. Le attuali barriere tariffarie (fissate al 110%) hanno limitato la significativamente la vendita di veicoli europei in India, ma la Commissione europea è convinta che d'ora in poi le cose cambieranno: i dazi scenderanno gradualmente fino al 10%, anche se Nuova Delhi ha chiesto e ot-

tenuto di limitare lo "sconto" a una quota di 250 mila mezzi l'anno (160 mila con motore termico e 90 mila elettrici a pieno regime).

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ieri era a Bruxelles per una serie di incontri e ha detto di voler prima «vedere i dettagli» dell'accordo, che non è stato ancora sottoposto ai governi. Ma ha ammesso che «la direzione è quella giusta» perché «protegge i prodotti agricoli più sensibili» e «apre mercati importanti».

Parla di una «svolta strategica» anche Confindustria, che chiede «piena reciprocità e tutele adeguate per i settori più esposti». In India ci sono seimila imprese europee e, secondo i dati del governo, un

IL DOSSIER

CLAUDIA LUISE

«Finalmente. Da domani inizieremo a lavorare per capire quanto per noi possa essere significativo. Di certo è un'opportunità» racconta Mario Bivone di Poderi Colla, cantina piemontese che esporta vino in mezzo mondo, dai Caraibi a Taiwan, mentre incontra buyer internazionali alla manifestazione di settore «Grandi Langhe» in corso a Torino. Anche se non si tratta di volumi significativi e lo sforzo burocratico è molto impegnativo, il fatto che pure un'azienda piccola guardi all'India per diversificare i mercati di riferimento rende l'idea dell'importanza dell'accordo con il Subcontinente. Secondo l'Ue dovrebbe «raddoppiare», l'interscambio tra i due blocchi in beni e servizi, che ammonta oggi a circa 180 miliardi di euro l'anno. L'intesa firmata dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen liberalizza gli scambi

Uiv e Federvini: «Col taglio delle tariffe i nostri prodotti potranno essere più competitivi»

L'accordo con Delhi vale 180 miliardi l'anno Bene l'export di chimica, macchinari e cibo

2,2

Miliardi di dollari
Il valore dell'aumento dell'export italiano stimato da Allianz

5

Miliardi di euro
L'export del Made in Italy in India nei primi 11 mesi del 2025

bilaterali, creando di fatto un mercato composto da circa 2 miliardi di persone: l'India ha una classe media stimata ormai a oltre 400 milioni di persone (poco meno degli abitanti Ue, anche se il potere d'acquisto è diverso). E apre alle imprese un Paese con un Pil di 3.400 miliardi di euro.

Cifre alla mano l'interscambio dell'Ue con gli Usa valeva 1.680 miliardi di euro nel 2024, quello con il Mercosur circa 111 miliardi, mentre quello con l'India arriva a 180. Complessivamente, i due accordi valgono, sulla carta, meno di un quinto dell'interscambio con gli Stati. Tuttavia, le intese consentiranno una crescita del commercio dell'Ue con i due blocchi, compensando in parte le perdite che potrebbero materializzarsi sul fronte Usa.

«Nei primi 11 mesi dell'anno l'export del Made in Italy in India vale 5 miliardi (+7,6% rispetto a gennaio novembre 2024), in particolare il comparto macchinari e apparecchiature rappresenta il nostro punto di forza con oltre 1,8 miliardi di euro. Secondo la Commissione europea, l'accordo eliminerà o ridurrà i dazi sul 96,6% delle esportazioni Ue in India, con un risparmio annuo di oltre 4 miliardi di euro» sottolinea Matteo Zoppas, presidente di Ice.

Che per il vino aggiunge: «Resta da verificare l'impatto che l'accordo avrà sul sistema delle imposte locali da parte dei diversi Stati, che combinandosi ai dazi fanno lievitare i prezzi anche del 150%, rendendo particolarmente difficile l'accesso al mercato». E infatti, Unione italiana vini rileva come oggi, a fronte di esportazioni vinicole italiane pari a circa 8 miliardi di euro, l'export verso l'India si è fermato a soli 2,6 milioni di euro (7,7

miliardi di euro di vino dall'intera area Ue).

Però le aspettative sono alte. «La riduzione progressiva delle tariffe restituisce finalmente competitività ai nostri prodotti» sottolinea il presidente di Federvini, Giacomo Ponti. Confagricoltura evidenzia quanto sia un'opportunità anche per l'olio e in generale per le imprese agricole. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat relativi ai primi undici mesi del 2025 la bilancia commerciale agroalimentare con l'India è oggi nettamente negativa per il nostro Paese. A fronte di esportazioni per 140 milioni di euro (+7%), soprattutto prodotti dolciari, spezie e mele, si registrano importazioni per quasi 600 milioni, in crescita del 14%, principalmente rappresentate da caffè, prodotti ittici